

“Sono intimidazioni studiate a tavolino”

CATANZARO - E tre. Terzo messaggio, terza minaccia di morte. Terzo paragrafo d'uno stesso capitolo che dà corpo alla strategia della tensione con cui qualcuno sta cercando d'intimidire il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero. Dopo le prime due minacce (la foto di Loiero con una croce disegnata, la frase "condannato a morte", il proiettile) fatti trovare nella buca delle lettere dell'abitazione del presidente, in piazza Roma e su un tavolino nel patio della casa a mare di Montepaone Lido, ieri mattina il terzo ritrovamento, lungo il viale d'accesso alla casa di campagna di proprietà della famiglia della moglie di Loiero, la signora Maria Blandini, nel Fondo Ferria del comune di Stalettì.

Vista mozzafiato sul golfo di Squillace, con lo sguardo libero di spaziare da Capo Colonna a Punta Stilo, un uliveto intorno. Poco oltre il cancello in ferro che delimita la proprietà, ieri mattina il domestico filippino che tiene ordine nell'antica dimora dei Blandini ha rinvenuto, sotto il primo albero del viale, lo stesso inquietante messaggio, la solita foto, la consueta minaccia di morte. Mancava il proiettile, però, inutilmente cercato dagli inquirenti per l'intera giornata.

Presumibilmente i tre messaggi (quello infilato nella buca delle lettere dell'abitazione di Catanzaro, l'altro poggiato sul tavolino nel patio della casa di Montepaone, il terzo sistemato sotto l'albero della casa di campagna) sono stati recapitati più o meno alla stessa ora, cioè sabato mattina, perché il ritrovamento di uno solo di essi avrebbe determinato l'immediato rafforzamento delle misure di sicurezza e quindi il controllo delle altre abitazioni del presidente della Giunta. Ma tutto ciò non può nonsuscitare ulteriori preoccupazioni: almeno tre "postini" bene a conoscenza dei luoghi privati frequentati da Loiero hanno agito contemporaneamente, magari con l'ausilio di altrettanti compari sia auto o moto, e questo autorizza a ritenere che una vera e propria associazione delinquenziale stia lavorando intorno ad un non meglio precisato progetto di destabilizzazione della leadership del governo calabrese.

Quando la notizia del terzo ritrovamento è esplosa con fragore nel bel mezzo della piazza mediatica, i contorni del disegno intimidatorio si sono delineati con nitidezza. Per Agazio Loiero «il terzo messaggio lasciato nella casa di campagna della famiglia di mia moglie è la conferma di una strategia intimidatoria studiata a tavolino».

Loiero, che si è detto «ferito per questa ripetuta violazione di intimità che coinvolge i miei familiari» ha ribadito, attraverso una nota diffusa dal Portavoce, i concetti già espressi dopo i primi due ritrovamenti: «Evidentemente sono scomodo e c'è qualcuno, forse qualche gruppo affaristico-criminale, che vorrebbe interrompere il cammino di bonifica e di crescita che abbiamo avviato. Confermo, però, che il mio stato d'animo non è mutato rispetto a ieri: non sottovaluto quanto sta avvenendo ma resto intimamente sereno, convinto di dovere andare avanti per la strada intrapresa. Lo debbo ai calabresi che mi hanno votato per imprimere una svolta e per dare segnali forti e percepibili di discontinuità con il passato. Le minacce sventagliatemi contro sono una conferma indiretta del fatto che già abbiamo inciso in profondità, toccando interessi giganteschi, ritenuti intoccabili, programmando azioni di governo che impauriscono qualcuno perché mettono in discussione privilegi e poteri impropri».

Già, il nodo della questione potrebbe essere proprio questo: nei primi cento giorni di governo la Giunta Loiero ha posto le basi per un radicale mutamento di rotta di metodo e di contenuti. Attraverso la legge sullo spoils system (una legge per governare un processo, non singoli atti amministrativi impugnabili davanti al Tar e spesso privi di spessore) è stato av-

viato un profondo rinnovamento nei piani alti della statica burocrazia regionale. Ed ancora: entro il 31 dicembre si procederà al trasferimento delle funzioni alle Province; e sono altri consolidati "poteri" che si scardinano.

Di più: lo scarto con cui il centrosinistra ha conquistato la Regione fa ritenere che una eventuale erosione di consensi difficilmente potrebbe portare al ribaltamento delle posizioni nel lasso di tempo d'una legislatura. Chi non ama il cambiamento dovrebbe mettersi (anima in pace. Forse qualcuno si rifiuta di farlo.

E Loiero insiste: «Con serenità ma con fermezza rispetteremo gli impegni presi. Il programma elettorale per noi non è un libro dei sogni o delle promesse, bensì la bussola quotidiana nell'ambito di quel contratto con la gente di Calabria che intendiamo rispettare tutto e fino in fondo. Sono confortato e spronato ad andare avanti - ha concluso - anche dai tanti e tanti messaggi di solidarietà che mi sono arrivati dalla più alte cariche istituzionali, da presidenti delle altre regioni, da tutto il mondo politico, sindacale, imprenditoriale, delle autonomie locali e da semplici cittadini».

In queste ore il telefonino di Agazio Loiero non riesce a zittirsi e sforna solidarietà a getto continuo. Tra le tantissime di ieri anche quelle del ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu e del leader de "L'Unione" Romano Prodi.

Intanto questo pomeriggio il della Regione, invitato dal prefetto Alberto Di Pace, parteciperà alla riunione del Comitato per (ordine e la sicurezza pubblica nei corso del quale si farà il punto sulle indagini.

Paolo Cannizzaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS